

LUISA MILLER

SI - PALLI



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

LIBRETTI

A

694

BIBLIOTECA
LUCCHESI-PALLI

A

694



VI - *Leila*

P. Jola P. Itg

6-II-96









28922

LUISA MILLER

Melodramma Tragico,

IN TRE ATTI

ATTO I. AMORE.

ATTO II. INTRIGO.

ATTO III. VELENO.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S: CARLO



NAPOLI

Dalla Tipografia F. Autina.

1849.



1

301-30

*Le copie non munite del presente Bollo saranno
dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno
provocate le disposizioni delle vigenti leggi.*



La Poesia è di SALVADORE CAMMARANO.

La Musica è di GIUSEPPE VERDI.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Pietro Venier*.

Pittori scenografi Signori *Leopoldo Galluzzi*, *Luigi Deloisio*, *Vincenzo Baldini*, *Luigi Mari*, e *Marco Corazza*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Proprietari degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica signori *Girard e Compagni*.

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Gueriau*.

Capo Macchinista Sig. *Michele Papa*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

IL CONTE DI WALTER.

Signor Selva.

RODOLFO suo figlio.

Signor Malvezzi.

FEDERICA, Duchessa d' Ostheim, nipote di
Walter.

Signora Salandri.

WURM Castellano di Walter.

Signor Arati.

MILLER, vecchio soldato in ritiro.

Signor de Bassini.

LUISA, sua figlia.

Signora Gazzaniga.

LAURA contadina.

Signora Salvetti.

UN CONTADINO.

Signor Rossi.

Damigelle di Federica, Paggi, Familiari, Aroieri
Abitanti del Villaggio.

*L'avvenimento ha luogo nel Tirolo, nella prima
metà del secolo XVII.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Ameno villaggio : da un lato la modesta casa di Miller, dall' altro rustico tempietto ; in lontananza, ed a traverso degli alberi , le cime del castello di Walter.

Un' alba limpidissima di primavera è sull' orizzonte : gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa. — Laura è fra dessi.

Coro Lau.

T₁ desta o Luisa , regina de' cori ;
 I monti già lambe un riso di luce :
 D' un gioruo sì lieto insiem con gli albori
 Qui dolce amistade a te ne conduce.
 Leggiadra è quest' alba sorgente in Aprile,
 Ma come il tuo viso leggiadra non è :
 È pura , soave quest' aura gentile ,
 Pur meno è soave , men pura di te.

SCENA II.

Luisa , Miller , e detti.

Mil. Ecco mia figlia...

Lui. O care amiche...

Coro

Il Cielo

A te sia fausto.

Lau. In breve

Ad invocarlo uniti andrem nel tempio.

Mil. Il vostro affetto dal mio ciglio esprime

Pianto di tenerezza..

Al cor paterno è sacro

Il dì che spuntà.., esso mi diè Luisa !

{ Abbracciandola }

Lui. Padre !.. — Ne giunge ancor !..

(*Volgendosi d' intorno inquieta*).

Da lui divisa

Non v' ha gioja per me !

Mil. Figlia, ed amore

Appena desto in te, sì vive fiamme

Già spande ! Oh ! mal non sia

Cotanto amor locato !

(*Luisa vorrebbe parlare*)

Del novello

Signor qui giunto nella corte ignoto

A tutti è questo Carlo.

Io temo !

Lui. Non temer : più nobil spirito ,

Alma più calda di virtù non mai

Vestì spoglia mortal. M' amò.. l' amai.

Lo vidi, e 'l primo palpito

Il cor sentì d' amore :

Mi vide appena, e il core

Balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero

Nostr' alme in rincontrarsi

Formate per amarsi

Le aveva un nume in ciel !

Coro Lau.

Luisa un pegno ingenuo

Dall' amistade accetta.

(*Presentandole tutti, pria le donne poi gli uomini un mazzettino di fiori.*)

Lui. Grata è quest' alma, o tenere

Compagne... Ah !..

(*Scorgendo un giovane cacciatore, che anch' esso fra gli altri le porge i suoi fiori*)

S C E N A III.

Rodolfo, e detti.

Rod.

Mia diletta...

Mil.

(Desso !) (*Turbaio*)

- Rod.* Buon padre...
(*Andando verso Mil.*
Lui. Abbraccialo..
- Rod.* T' ama qual figlio !
Amici..
(*Salutando i cont.*)
- Sei paga ? (*A Luisa*)
Lui. Di letizia
Colma son io !
- Lau. Coro.* Felici
Appien vi rende amore
- Lui. Rod.* Appien felici ?.. E' ver !..
A te dappresso il coro
Non vive che al piacer.
T' amo d'amor ch' esprimere
Mal tenterebbe il dotto !..
Nè gel di morte spegnere
Può sì cocente affetto :
Ha i nostri cori un Nume
Di nodo eterno avvinti ,
E sulla terra estinti
Noi ci ameremo in ciel !
- Mil.* (Non so qual voce infausta
Entro il mio cor favella..
Misero me , se vittima
D' un traditor foss' ella !..
Ah ! non volere , o cielo
Che a tal destin soccomba..
Mì schiuderia la tomba
Affanno sì crudel !)
- Coro Lau.*
Un alma , un sol desio
Ad ambo avviva il petto !
Mai non si vide affetto
Più ardente , più fedel !
(*Odesi la sacra squilla*)

Udiste ? i bronzi squillano :

Andiam , me invita il ciel.

(*Tutti entrano nel tempietto ; Miller li segue lentamente , ed è già presso a toccare il sacro limite , quando alcuno lo arresta .*)

S C E N A IV.

Wurm e detti.

Wur. Ferma , ed ascolta.

Mil.

Wurm !..

Wur.

Io tutto udia!..

Furor di gelosia

M' arde nel petto !.. Amo tua figlia.. eppure ,

Un anno volge , io la sua man ti chiesi :

Non dissentisti , ed or che più fortuna ..

A me spira seconda , or che il novello

Signor più che l' estinto

M' è largo di favor , tu la promessa

Calpesti , ed osi !..

Mil.

Ah ! cessa..

Il mio paterno assenso

Promisi , ove la figlia

T' avesse amato.

Wur.

E non potevi forse

Alle richieste nozze

Astringerla ? non hai

Dritto sovr' essa tu ?..

Mil.

Che dici mai ?

Sacra la scelta è d' un consorte ,

Essere appieno libera deve :

Nodo che sciorre sol può la morte

Mal dalla forza legge riceve.

Non son tiranno , padre son io ,

Non si comanda de' figli al cor.

In terra un padre somiglia Iddio

Per la bontade , non pel rigor.

Wur.

Costarli , o vecchio debole

Caro il tuo cieco affetto

Mil. Dovrà , ben caro !
Wur. Spiegati.

Sotto mendace aspetto
 Il preferito giovine
 Si mostra a voi.
Mil. Fia vero ?..

E tu conosci ?..
Wur. Apprendilo :

Ei figlio è dell' altero
 Walter !
Mil. Oh ciel !.. — Dicesti

Figlio ?..
Wur. Del tuo signor.
 Addio.

Mil. Par..
Wur. M' intendesti. (*Parte.*)

Mil. Ei m' ha spezzato il cor !..
 (*Rimane silenzioso qualche momento, come oppresso dal dolore.*)

Ah ! fu giusto il mio sospetto !..
 Ira e duol m' invade il petto !..
 D' ogni bene il ben più santo ,
 Senza macchia io vo l' onor. —
 D' una figlia il don soltanto
 Ciel mi festi , e pago io sono..
 Ma la figlia , ma il tuo dono
 Serba intatto al genitor.
 D' ogni bene il ben più santo
 Senza macchia io vò l' onor. (*Parte.*)

S C E N A V.

Sala nel castello di Walter , con porta in fondo.
Walter e Wurm. Alcuni familiari, che rimangono
 al di là della soglia.

Wal. (*Inoltrandosi seguito da Wurm.*)
 Che mai narrasti !.. Ei la ragione adunque
 Smarri !

Wur. Signor , quell' esaltato capo

Voi conoscete ?

Wal. (*Agitato.*) La Duchessa intanto

Mi segue !.. — Digli ch' io lo bramo.

(*Wurm. si ritira co' servi*)

Ah ! tutto

M' arride... tu mio figlio , tu soltanto

Osi !.. La tua felicità non sai

Quanto mi costi !.. (*E' preso da subito tremore.*)

Oh ! mai nol sappia , mai !..

(*Coprendosi il viso d' ambo le mani. Lungo silenzio.*)

Il mio sangue , la vita darei

Per vederlo felice , possente !..

E a' miei voti , ed agli ordini miei

Si opporrebbe quel cor sconoscente ? —

Di dolcezze l' affetto paterno

A quest' alma sorgente non è ..

Pena atroce , supplizio d' inferno ..

Fato avverso l' ha reso per me !

SCENA VI.

Rodolfo, e detto.

Rod. Padre...

Wal. M' abbraccia.. — Portator son io

Di lieto annunzio. Federica in breve

Sarà tua sposa.

Rod. Oh Cielo !..

Wal. Insieme cresciuti

Nel tetto istesso , più di te quel core

Apprezzar chi potria ? Come l' offerta

Della tua man le feci , ebbra di gioja

Mi rivelò , ch' ella per te nudria

Segreta fiamma , pria

Che il paterno comando

Al Duca la stringesse.

Rod. (*O me perduto !..*)

Wal. Fra l' armi estinto quel guerrier canuto ,

Il nome ed il retaggio

A lei ne resta , a lei cui man d' amica
 Porge l' angusta donna
 Che preme il trono di Lamagna. Il varco
 S' apre a te della corte !

Rod. Ambiziose

Voglie non alimento

In cor , t' è noto !

Wal. In questo debil core

Trema che il guardo mio non scenda.

Rod. lo voglio

A te scoprirlo... (*Odoni lieti suoni.*)

Wal. Taci... E' la Duchessa !..

Rod. Oh Padre !..

Wal. Incontro ad essa

Moviam , quindi le nozze

Chiederue a te s' aspetta...

Rod. E credi ?.. e spero ?..

Wal. Obbedisci... Son legge i miei voleri !

(*Traendolo per mano all'incontro della Duchessa.*)

SCENA VII.

*La Duchessa con seguito di Damigelle : Paggi,
 Familiari, Arcieri.*

Coro Quale un sorriso d' amica sorte

Gentil venite fra queste porte.

E' senza orgoglio in voi bellezza ,

E' senza fasto in voi grandezza.

Ma pur modesta siccome bella

Nacque la rosa ad olezzar.

La pudibonda romita stella

E' destinata a sfolgorar.

Duc. (*Nella più viva commozione.*)

Congiunti !.. amici miei !..

Wal. Nobil Signora...

(*La Duchessa gettasi amorosamente fra le
 sue braccia.*)

Bella nepote , il mio Rodolfo implora

L' onor di favellarti.

Io la bandita caccia

Intanto affretterò. — M' udisti ?

(*Piano al figlio: ad un suo cenno tutti partono con esso : Rodolfo e la Duchessa rimangono soli.*)

Rod.

(E' d' uopo

Al suo cor generoso '

Fidarsi appien.) Duchessa ..

Duc. Duchessa tu m' appelli !

Federica son io... non ho cessato

Per te d' esserla mai !

Se cangiò la fortuna , io non cangiai.

Dall' aule raggianti di vano splendore

Al tetto natio volava il desir...

Là dove sorgea dal vergin mio core

La prima speranza, il primo sospir !

Rod. Degli anni primieri le gioje innocenti

Con me dividesti , divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti

Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

Duc. Deh ! sorgi Rodolfo... 'Tu sembri turbato!..

Rod. Non giova negarlo... pur troppo lo sono!

Duc. Ah ! parla !..

Rod. M' astringe un padre spietato

Di fallo non mio a chieder perdono...

Duc. Che intendo !

Rod. Si vaga , sì eccelsa consorte.

A me destinata il cielo non ha...

Duc. Oh ! spiegati.

Rod. Ad altra mi avvince la sorte...

Duc. Ad altra !..

Rod. Giurai...

Duc. Ad altra !..

Rod. Pietà!..

Deh ! la parola amara

Perdona al labbro mio...

Poss'io condurti all' ara ,
 Mentir con te poss'io ?
 Prima d' offrirti un core
 Che avvampa ad altro amore ,
 La destra mia trafiggerlo
 A' piedi tuoi saprà !

Duc. Arma se vuoi la mano,
 In sen mi scaglia il brando...
 M'udrai, crudele, insano ,
 Te perdonar spirando...
 Ma da geloso core
 Non aspettar favore :
 Amor sprezzato è furia
 Che perdonar non sa !
 (*Partono da opposte vie.*)

S C E N A VIII.

Interno della casa di Miller. Due porte laterali; una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato: nel prospetto l'ingresso ed una finestra, da cui scorgesi parte del tempio.
Odoni per le montagne e le vallate circostanti grida, e rimbombo di strumenti da caccia. Voci in lontananza.

Sciogliete i levrieri... — spronate i destrieri... —

Allegra, gioconda la caccia sarà... —

Si cingan le selve... — snidiamo le belve... —

La preda è sicura, fuggir non potrà...

S C E N A IX.

Luisa, quindi Miller.

Lui. (*Accostandosi alla finestra.*)

Nol veggio... Allontauarsi dalla caccia

E qui venir promise...

(*Entra Miller, e si getta sopra un seggio.*)

O Padre mio !..

Che fu ?.. Sembri agitato !..

Mil.

Il mio timore

Non era vano... Sei tradita! (*Sorgendo.*)
Io?... Come?..

Lui.

Narra...

Mil. Smbianza, e nome

Colui menti!..

Lui. Carlo?... Fia ver?..

Mil. Del Conte

Di Walter figlio, qual comanda il padre,

Egli a stringer si appresta

Splendide nozzo...

Lui. Ria menzogna è questa...

Esser non puote...

Mil. Dal Castello io vengo...

Giunta è la sposa...

Lui. Taci...

Uccider vuoi tua figlia?..

Mil. Un traditore

Accolse dunque il tetto mio?

(*Aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovandosi innanzi alla sua vecchia divisa.*)

Per questa

D'onore assisa, che il mio petto un giorno

Copri, vendetta io giuro!..

Lui. Padre!.. (*Spaventata.*)

S C E N A X.

Rodolfo e detti.

Rod. (*Ancor sulla soglia, d'onde ha udito l'ultima parte della scena precedente*)

Luisa non temer....

(*Miller fa un passo per andargli incontro, la figlia si frapponne.*)

Non farò (*Avanzandosi*)

Bugiarde le promesse

Di questo labbro.. Il velo

Ben veggo è tolto; ma cangiato il nome,

E' sempre il cor lo stesso,

Mil. Che intendi?

Lut. Ahimè!

Rod. (*Pone Luisa in ginocchio a piè di Miller, e prostratosi anch'esso, stringe nella sua la destra di lei, esclamando con tutto l'ardore della passione.*)

Son io

Tuo sposo! Il padre testimone, e il cielo
Chiamo del giuramento.

Mil. Ah, soonigliato!..

E chi sottrarci all'ira

Potrà del Conte?

Lui. Io gelo!..

Rod. (*Con accento solenne.*)

A me soltanto, e al cielo

Arcan tremendo è manifesto! Arcano

Che da me rivelato, a piè cadermi

Farebbe... il Conte!

Lui. Alcu s'avanza...

Rod. (*Che si è portato verso la soglia.*)

E' desso!..

Mio padre!..

Lui. Ah!.. Son perduta!..

Mil. Egli?... egli stesso?..

S C E N A XI.

Walter, e detti.

Rod. Tu, signor fra queste soglie!..

A che vieni?

Wal. A che? Nol rese

Lo spavento che vi coglie

Assai chiaro, assai palese?

Del mio dritto vengo armato

A stornar colpevol tresca:

Mil. Lui. Che!..

Rod. L'accento scellerato

Più dal labbro mai non t'esca! —

Puro amor ne infiamma il petto...

Oltraggiarlo ad uom non lice.

Wal. Paro amor , l'amore abbiello
Di vendita ingannatrice ? —

Mil. Lui. Rod.

Ah !

(*Luisa cade fra le braccia del padre: Rodolfo snuda la spada*).

Rod. La vita mi donasti !..

(*Ripone il ferro.*)

Lo rimembra... ti ho pagato

Ora il dono !

Mil. (*Che ha posto Luisa sopra una sedia.*)

A mè portasti

Grave insulto !.. Io fui soldato !..

Trema..

Lui.

Ohimè !.. (*Levandosi*)

Mil.

Mi ribollisce

Nelle vene il sangue ancor...

Wal.

Ardiresti ?..

Mil.

Tutto ardisce

Padre offeso nell'onor !

Wal.

Folle , or or ti pentirai

Dell' audacia !.. Olà ?

S C E N A XII.

Accorre un drappello d' Arcieri, seguito da molti contadini , e detti.

Arc.

Signore ?..

Lui.

Giasto ciel !..

Lau. Cont.

Che avvenne mai ?..

Red.

E potresti , o genitore ?..

Lau. Cont.

Ei suo figlio !..

Wal.

Arretra , insano..

Rod.

Odi prima..

Wal.

Udir non vo..

Ambo in ceppi..

(*Accennando Mil. e Lui. agli Arcieri*)

Rod. Lau. Cont.

Ah !

Mil.

Disumano !..

Lui. Al tuo piè...

(*Cadendo alle ginocchia di Walter.*)

Mil. Prostrata!.. Nò. (*Rialzandola*)

Fra i mortali ancora oppressa
Non è tanto l'innocenza
Che si vegga genuflessa
D' un superbo alla presenza.
Solo al ciel ti prostra innante
De' malvagi punitor,
Non a tal, che ha d' nom sembiante,
E di belva in petto il cor.

Rod. Foco d' ira è questo pianto ..
Cedi... cedi a un casto amore...
Non voler quel nodo infranto,
O paventa il mio furore !..
Negro vel mi sta sul ciglio !
Ho l' inferno in mezzo al cor !..

Un istante ancor son figlio !
Un istante ho padre ancor !

Wal. Tu piegarti, tu, non io,
Devi o figlio cieco, ingrato :
Il mio cenno il voler mio
E' immutabil come il fato ! —
Fra il suo core, e il cor paterno!
Frapponeste un turpe amer...

(*A Mil. e Lui.*)

Non può il ciel, non può l' inferno
Involarvi al mio furor !

Lui. (*Alzando al cielo gli occhi lagrimosi.*)

Ad immagin tua creata,
O Signore, anch' io non fui ?
E perchè son calpestata
Or qual fango da costui ?
Deh ! mi salva... deh ! m' aita...
Deh ! non m' abbia l' oppressor...

Il tuo dono, la mia vita
Pria ripigliati Signor !

Lau. Con. (Il suo pianto al pianto sforza!..
Il suo duolo spezza il cor!..)

Arc. Obbedirlo a tutti è forza:
Egli è padre, egli è signor. —

Wal. I cenni miei si compiano. (*Agli Arcieri*)

Rod. (*Mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato.*)

Da questo acciar svenato
Cadrà chi temerario
S' avanza..

Wal. Forsennato!..
(*Prende Luisa e la spinge fra gli Arcieri*)
In me lo scaglia.

Rod. Oh rabbia!..
Se tratta è fra catene
La sposa mia, nel carcere
Giuro seguirla.

Wal. Ebbene,
La segui

Rod. Ah! pria che l'abbiano
Quei vili in preda, il core
Io le trapasso.

(*Lanciandosi fra gli Arcieri, e mettendo la punta della spada sul petto di Luisa.*)

Wal. Uccidila.

Che tardi?

Rod. Oh mio furore!..

Tutto tentai.. non restami
Che un infernal consiglio..
Se crudo, inesorabile
Tu rimarrai col figlio... —

(*All' orecchio di Walter con terribile accento*)

Trema! — svelato agli uomini
Sarà dal labbro mio
Come giungesti ad essere
Conte di Walter! (*Esce rapidamente*)

Wal.

Io !..

(*Sembra colpito da folgore.*)

Rodolfo... m'odi... arrestati...

(*Tutto m'ingombra un gel!..*)

Costei lasciate... è libera...

(*Convulso e pallido in volto più della morte,
cerca raggiungere il figlio.*)*Lau. Con. Arc.*

Fia ver!..

Lui. Mil.

Pietoso ciel !

(*Gli Arcieri partono : Luisa cade in ginocchio mezzo svenuta : gli altri le accorrono d'intorno.*)**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno della casa di miller.

Laura e contadini, poi Luisa.

Lau. Coro (Accorrendo agitati)

Ah ! Luisa , Luisa ove sei ?..

Lui. (Uscendo)

Chi m' appella ?..

(*Notando lo smarrimento che si mostra negli
atti, e nel volto di ognuno.)*

Voi certo recate

Tristo annunzio !

Lau.

Pur troppo..

Coro

E tu dei.

Ascoltarlo...

Lui.

Parlate... parlate...

Lau. Coro.

Al villaggio dai campi tornando
Della roccia pel ripido calle ,
Un fragor , che veniasi accostando ,
A noi giunse dall' ima convalle :
Eran passi e minacce di armati ,
Cui d' ambascia una voce frammista ;
Al ciglion della rupe affacciati
Ne colpi deplorabile vista !..
Crudi sgherri traenti un vegliardo
Fra catene!...

Lui.

Ah ! mio padre !..

Lau. Coro

Fa cor...

Ilavvi un Giusto, un Possente che il gaardo
Tien rivolto sui miseri ognor !

*Lui. (Rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi
ad un tratto, e s'incammina per uscire.)*

Oh! padre; oh padre mio!..

Lau. Dove?

Lui. Al castello...

Tutti. Wurm!..

SCENA II.

Wurm, e detti.

Wur. Ascoltarmi è d'uopo (*A Luisa*)

Uscite (*Ai contadini che partono*)

Lui. (Io gelo!)

Wur. Il padre tuo!.. —

Lui. Finisci.

Wur. Langue in dura prigion.

Lui. Reo di che fallo?

Wur. Ei del Conte Vassallo,

Farlo d'oltraggi e di minacce segno

Ardì! Grave il delitto,

Grave la pena fia!

Lui. D'interrogarti

Tremo!..

Wur. Che val tacerlo?

Sul canuto suo crin pende la scure

Lui. Ah!.. Taci.. taci..

Wur. Eppure,

Tu puoi salvarlo.

Lui. Io!.. Come?

Wur. A te m'invia,

L'offeso Conte: un foglio

Vergar t'impone, e prezzo

Ne fia lo scampo di tuo padre

Lui. Un foglio?..

Wur. Scrivi.

(*Accennando a Luisa una tavola, su cui
v'ha l'occorrente per scrivere.*)

» Wurm, io giammai (*Detta.*)

Rodolfo non ~~ama~~. —

(*Luisa guarda Wurm un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio, e scrive.*)

Il suo linguaggio erami noto, — e volli
Stringerlo fra mie reti.. »

Lui. E deggio ?..

Wur. Dei

Salvar tuo padre. (*Luisa scrive*).

» Ambizion mi vinse... —

Tutto svanì. — perdona. —

Ritorno al primo affetto, —

E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, —

Come la notte regni, —

Vieni, ed insieme fuggirem. »

Lui. Che !.

Wur. Scrivì.

Lui. E segnar questa mano

Potrebbe l'onta mia ?..

(*Sorgendo con indignazione.*)

Lo sperì invano. —

Tu puniscimi, o Signore

Se t'offesi e paga io sono,

Ma de' barbari al furore

Non lasciarmi in abbandono.

A scampar da fato estremo

Innocente genitor,

Chieggon essi.. — A dirlo io fremo ! —

Della figlia il disonor !

Wur. Quì nullo s'attenta imporre al tuo core :

Tu libera sei. Ti lascio.

(*In atto di partire*)

Lui. (*Trattenendolo*) Spietato !..

E il misero vecchio ?

Wur. L'ud'sti : egli muore.

(*Freddamente.*)

Lui. E libera io sono !

(*Torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla tavola e scrive.*)

Il foglio è vergato.

(*Dandolo a Wurm.*)

Wur. (*Dopo averlo letto*)

Sul capo del padre , spontaneo lo scritto,
Luisa mi giura che all' uopo dirai.

Lui. Lo giuro.

Wur. Un sol cenno ancor t'è prescritto

Lui. Io t' odo.

Wur. Al castello venirne dovrai ,

Ed ivi al cospetto di nobil signora

Accesa mostrarti di... Warm.

Lui. Di te ? .

Wur. Acerba è la prova !

Lui. No.

Wur. Duolmi !..

Lui. Ed allora?..

Wur. Allora..

Lui. Mio padre ?..

Wur. Fia salvo.

Lui. — Mercè. —

(*Un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm.*)

A brani , a brani , o perfido
Il cor tu m' hai squarciato !..

(*Prorompendo*)

Almen t' affretta a rendermi

Il padre sventurato...

Di morte il fero brivido

Tutta m' invade omai...

Mi chiuda almeno i rai

La man del genitor !

Wur. Coraggio : il tempo è farmaco

D' ogni cordoglio umano.

Di stringer la tua mano

Speranza io nudo ancor. (*Escono*)

S C E N A III.

Il Castello : appartamenti di Walter.

Walter.

Egli delira : sul mattin degli anni
 Vinta da cieco affetto
 Spesso è ragion ! Del senno empia il difetto
 Pel figlio il padre. = L'opra mia si compia
 Nulla cangiar mi debbe :
 Esser pietoso crudeltà sarebbe.

S C E N A IV

Wurm e detti.

Wal. Ebben?..

Wur. Tutte apprestai
 Della trama le fila.

Wal. Oh ! di : Luisa ?

Wur. Come prevedi già , vinta , conquisa
 - Da credulo spavento ,
 Alle minaccie s' arrende : per calle
 Recondito quì tratta
 Verrà.

Wal. Ma il figlio?..

Wur. Compra man recarlo
 Deve a Rodolfo : la vittoria è certa.
 Eppur dal primo assalto
 Qual poter vi respinse io non intendo !

Wal. Inatteso periglio !..

Del figlio una minaccia !.. Ingrato figlio !..
 L' alto retaggio non ho bramato
 Di mio cugino , che sol per esso !..
 Ad ottenerlo , contaminato
 Mi son pur troppo di nero eccesso
Wur. In punto feci del mio Signore
 Nel palesarvi la mente accesa !

A me , cui sempre fidava il core ,
Scovri la scelta ei d'una sposa!..

Wal. Timori nacquero in me ben tristi..

Wur. Aver quel nodo figli potea!..

Wal. Ad acquetarmi tu suggeristi
Orribil mezzo!..

Wur. Varcar dovea

L'irta foresta notturno il Conte! .

Noi l'appostammo , e...

Wal. Non seguir...

Sento drizzarsi le chiome in fronte...

Tutto il mio sangue rabbrivir!..

Wur. E' ver , che giova parlar d'evento

Cui notte eterna tra'suoi misteri

Ha già sepolto ?

Wal. Sepolto ?

Wur. Spento

Il Sire ant'ico da' masnadieri ,

Qual noi spargemmo , tutti han creduto .

Wal. Non tutti !

(*Sorpresa e turbamento di Wurm.*)

Al rombo mio figlio accorso

Dell'armi nostre.. Non era muto

Ancor quel labbro!..

Wur. Che intendo!.. Ah! forse?..

Wal. In quel supremo , terribil punto

Walter nomava!..

Wur. Chi ?

Gli assassini !

Wal. Oh me perduto !

Sol tu ? Congiunto

Non t'ha il misfatto a'miei destini?..

O meco incolume sarai , lo giuro ,

O sul patibolo verrò con te.

Wur. (Più questo capo non è sicuro !

Potria del ceppo cadere a piè!)

Wur. Vien la Duchessa!..
 (*Ad un segno di Walter si ritira.*)

S C E N A V.

La Duchessa, e detto.

Duc. Conte...

Wal. Il detto mio confermo:
 Di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo
 Il delirio, s' apprese
 Amor che spento fia...

Duc. Spento?..

Wal. Ed in breve.

Duc. Io temo!..

Wal. Indarno: di Luisa il core
 Mai Rodolfo non ebbe;
 D'altri è colei.

Duc. Fia vero? . E chi potrebbe
 Attestarlo?

Wal. Ella stessa.

Duc. Ella!..

Wal. Qual tu chiedesti
 Qui fu condotta.

Duc. Già!..

Wal. Non lo volesti?

S C E N A VI.

*La Duchessa siede, cercando ricomporsi dal
 turbamento. Walter apre una porta segreta,
 d'onde esce Luisa, accompagnata da Wurm.*

Wal. Presentarti alla Duchessa
 Puoi Luisa. — Intendi?

Duc. Appressa.
 (*Con sussiego.*)

- Wur. Ti ramn. ... qual periglio
 E' tuo padre! (*Piano a Luisa.*)
 Lui. (O mio terrore!..)
 (*Si avvanza.*)
 Duc. (Dolce aspetto!.. Il volto, il ciglio..
 Tutto spira in lei candore!)
 Lui. (A costei sarà concesso
 Quanto il ciel m'avea promesso!)
 Duc. Par che manchi in te coraggio
 D'ergere gli occhi al mio sembiante!
 Wal. Ella nata in un villaggio!..
 Wur. D'alta Dama or tratta innante!..
 Lui. (Rea fucina d'empie frodi
 Son costor!..)
 Duc. (*Sorgendo, ed accostandosi a Luisa.*)
 Luisa, m'odi.
 Farmi puote un sol tuo detto
 Sventurata, o appien felice!
 Non mentir!.. Ma no, l'aspetto
 Non hai tu di mentitrice!
 Lui. (Chi soffri maggiore affanno!..)
 Duc. (*Prendendo Luisa per mano, ed affien-
 dolo avidamente lo sguardo negli occhi.*)
 Ami tu?
 Lui. (Destin tiranno!..)
 Amo.
 Duc. E chi? Chi?
 Lui. — Warm.
 (*Mostrandolo. Warm, s'inchina modestamente*)
 (*Indegno!*)
 Duc. Ma Rodolfo?..
 Lui. Fra noi venne
 Sconosciuto. A qual disegno
 Io lo ignoro..
 Duc. E non ottenne
 Mai d'amor lusinghe, accenti
 Da Luisa?

Wal.

(Quai momenti!..)

Duc.

Di.

Lui.

No, mai.

Duc.

(La speme in core

Mi si avviva!..)

Lui.

(Esulta!)

Duc.(*Con fremito di gelosia.*)

Parmi!..

Si.. cangiasti di colore!..

Ah! che fia?.. Non ingannarmi!..

Non tradir te stessa!

Lui.

(Oh Cielo!..)

Wal.

(Oserebbe?..)

Duc.

Parla...

Wur.

(Io gelo!)

Duc.

Dell'arcana squarcia il manto..

Se un arcana in sen tu chiudi.

*Lui.*Io.. (*In procinto di svelare il segreto.*)*Duc.*

Favella.

Wal.

Si, per quanto

Ami il padre!

Lui. (*Reprimendosi ad un tratto.*)

(Il padre!..)

(*Gli sguardi di Walther e Wurm stanno immobili sopra Luisa.*)

(Oh crudil!..)

Wur.

Via, che tardi?

Duc.

Ebben?..

Lui.

Lo stesso

Da Luisa udrete ognor,

Che alimento sol per esso

(*Accennando Wurm.*)

Fido, immenso, ardente amor.

(Come celar le smanie

Del mio geloso amore?..

Ahimè, l'infrante core

Più reggere non può!..

Se qui rimango , esanime
A' piedi suoi cadrò !)

Duc. (Un sogno di letizia
Par quel ch' io veggo e sentol..
No , mai sì gran contento
Quest' alma non provò !..
Frena mio core i palpiti ,
O di piacer morirò)

Val. Wurm. (*Notando la gioia, che si manifesta in volto alla Duchessa.*)

(Pinto ha di vivo giubbilo
Il sorridente viso !
Fortuna in quel sorriso
Propizia balenò !..
Ben io fermarla , e stringerne
L' infido crin saprò .)

(*La Duchessa si ritira, seguita da Walter;
Wurm riconduce Luisa per l'uscio segreto.*)

S C E N A VII.

Giardino pensile del Castello : porta nel fondo ,
che mette agli appartamenti di Rodolfo.

(*Rodolfo viene precipitoso dal suo appartamento ; ha il foglio di Luisa tra mani :
un Contadino lo segue.*)

Rod. Il foglio dunque ?.

Con. Io tutto

Già vi narrai.

Rod. Mi giova.

Udirlo ancor.

Con. Segreta, e viva prece

A man giunte mi fece

Luisa, onde recarlo

a Wurm...

Rod. E d'evitar la mia presenza...

Con. Mi ripetè più volte.

Sospetto incerto di non so qual trama,

E speme di mercede

A voi m'han tratto.

Rod. (*Gettandogli una borsa.*)

Esci. (*Il contadino si ritira*)

Olà?

(*Compare un servo.*)

Wurm. |

(*Il servo parte.*)

Oh! fede

Negar potessi o gli occhi miei!.. Se cielo

E terra, se mortali

E celesti attestarmi

Volessen ch'ella non è rea — mentite —

Io risponder dovrei — tutti mentite —

Son cifre sue! — (*Mostrando il foglio.*)

Tanta perfidia!.. un'alma

Si nera! si mendace!..

Ben la conobbe il padre!.. Io cieco, audace

Osai!.. — Ma dunque i giuri,

Le speranze, la gioja,

Le lagrime. l' affanno?..

Tutto menzogna, tradimento, inganno! —

Quando le sere, al placido

Chiaror d' un ciel stellato,

Meco fuggèa nell' etere

Lo sguardo innamorato,

E questa mano stringermi

Dalla sua man sentia...

Ah!.. mi tradia!..

Allor, ch' io muto, estatico

Da' labri suoi pendea,

Ed ella in suono angelico

— Amo te sol — dicea,

Tal che sembrò l' empireo

Aprirsi all'anima mia!..

Ah!.. mi tradia!

SCENA VIII.

Wurm, e detto.

Wur. Di me chiedeste?

Rod. Appressati. —

Leggi.

(*Gli porge il foglio: quando Wurm ha finito di leggere lo riprende.*)

Ad entrambi è questa

Ora di morte.

Wur. (Oh!..)

Rod. Scegliere

Tu dei. (*Presentandogli due pistole.*)

Wur. Signor..

(*Cercando allontanarsi.*)

Rod. T'arresta...

(*Ponendogli fra mani una delle armi.*)

Meco, ad un punto solo

Spento cadere al suolo

T'è forza... (*Inarcando la pistola.*)

Wur. (Inganno, ajutami..)

(*Fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la pistola in aria.*)

SCENA IX.

*Accorrono d'ogni parte Armigeri e Familiari;
quindi Walter.*

Coro. Che avvenne?... Oh ciel!

Rod. Codardo!..

(*Wurm, confondendosi tra i sopravvenuti, sparisce.*)

L'ali ha viltade!...

Coro.

Orribile

D'ira vi splende il guardo!..

Wal.

Rodolfo!..

Rod.

Padre!..

Wal.

Oh Dio!

Calmati...

Rod.

Ah! padre mio!..

(*cadendo a' suoi piedi.*)

Wal.

Deh! sorgi... M'odi... Abbomino

Il mio rigor crudele...

Abbia virtude un premio ..

Cedo: alla tua fedele

Porgi la man...

Rod.

Che ascolto!

Tu vuoi!..

Wal.

Gioisci!..

Rod.

Ah! stolto

Io diverrò!..

(*Aggirandosi disperatamente per la Scena.*)

Coro

Quai smanie!..

Wal.

Figlio! Nè pago sei?

Rod.

Pago?..

Wal.

Sperai...

Rod.

Compiangimi!..

Tradito m'ha colei!

Wal.

Tradito!..

Rod.

A me t'affretta

O morte!

Wal.

No... vendetta!

Rod.

Come?

Wal.

Altre nozze attestino

Il tuo disprezzo ad essa.

Rod.

Che intendi?

Wal.

All'ara pronuba

Conduci la Duchessa.

Rod.

Io?.. Sì, lo vo... lo deggio... —

- Che parlo?... Ahimè , vaneggio !..
Wal. Rodolfo , non pentirti...
Rod. Ove mi sia non so!..
Wal. T'arrendi a me... tradirti
 Il padre tuo non può...
Rod. L'ara , o l'avello apprestami...
 Al fato io m' abbandono...
 Non temo .. non desidero...
 Un disperato io sono!..
 Or la mia brama volgere
 Nemmeno al ciel potrei ,
 Che inferno senza lei
 Sarebbe il ciel per me !
Wal. Quell' empio cor dimentica ,
 Quell' alma ingannatrice...
 Che un dì sarai felice
 Promette il padre a te.
Coro Del genitor prepizio
 Al senno v' affidate...
 Nell' avvenir sperate ;
 Eterno il duol non è.
 (*Walter seco tragge Rodolfo : tutti li seguono.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

La casa di Miller : la finestra è aperta , ed a traverso di essa vedesi il Tempietto internamente illuminato.

(*Luisa scrive presso una tavola , su cui arde una lampada : havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta , ed una tazza colma di latte : in un canto della stanza Laura ed altre paesane , che mestamente contemplan Luisa.*)

Lau. Coro. (Fra esse.)

Come in un giorno solo ,
Come ha potuto il duolo
Stampar su quella fronte
Così funeste impronte?
Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel,
Un angiol , che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel !

Lau. (Accostandosi a Luisa.)

O dolce amica , e ristorar non vuoi
Di qualche cibo le affralite membra ?

Lui. No...

Con. Cedi... all' amistà cedi Luisa...

Lui. La ripugnanza mia (Sorgendo.)

Rispettate.. lo imploro. (A questo labbro
Più non s'appresserà terreno cibo !
Già col pensier delibo
Le celesti dolcezze !..)

(*Lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio.*)

Il tempio, amiche,
 Perchè splende così?
 (*Le contadine confuse guardansi l'un l'altra*)
 Tacete?

Con. Ignare
 Siam...

Lau. La novella Signoria con pompa
 Sacra inaugura il Conte. (*Luisa torna a scrivere.*)
 Ah! l'infelice ignori
 (*Sommessamente alle compagne.*)

Qual rito nuzial s'appresta, e quale
 Esser lo sposo debbe!..

A sì crudele annunzia ella morrebbe! —

Con. Lau.

Sembra mietuto giglio
 Da vomere crudel,
 Un angiol che in esiglio
 Quaggiù mandava il ciel!

SCENA II.

Miller, e dette.

Mil. Luisa!.. figlia mia!
 (*Luisa gittasi nelle sue braccia.*)

Lau. Quel casto amp'esso
 Deh! non turbiam... sia testimon soltanto
 Tra figlia e padre il Cielo.

(*Si ritira con le compagne.*)

Mil. — Pallida... mesta sei!.

Lui. No, padre mio,
 Tranquilla io son

Mil. Del genitore, oh! quanto
 Caro lo scampo a te costava!.. Io tutto
 Da Wurm appresi.

Lui. Tutto!..

Mil. A!l' amor tuo

Per me rinunziasti.

Lau. È ver. (*Ma in terra!*)
 (*Va lentamente verso la tavola.*)

Mil. (Quella calma è funesta !.. Il cor mi serena
Non so qual rio presagio !..)

(*Luisa, che intanto ha piegato il foglio,
ritorna presso Miller.*)

Che foglio è questo ?

Lui. Al suo destin prometti,
Se m'ami, o padre, che recato ei fia.

Mil. (*Guarda fissamente Luisa, poi schiude il
foglio, e legge.*)

Orribil tradimento

Ne disgiunse, o Rodolfo... un giuramento

Più dir mi toglie .. Harvi dimora, in cui

Nè inganno può, nè giuro

Aver possanza alcuna... ivi t'aspetto...

Come di mezzanotte udrai la squilla,

Vieni (Gli cade il foglio di mano.)

Sotto al mio piede il suol vacilla !..

(*Resta un momento trambasciato e silen-
zioso, indi volgesi a Luisa con voce tie-
mola.*)

Quella dimora... — Mancar mi sento !.. —

Quella dimora saria ?..

Lui. La tomba.

(*Miller inorridisce.*)

Perchè t'invade sì gran spavento ?

Mil. Ah!.. sul mio capo un fulmin piomba !

Lui. La tomba è un letto sparso di fiori,

In cui del giusto la spoglia dorme :

Sol pei colpevoli, tremanti cori

Veste la morte orride forme ;

Ma per due candide anime fedeli

La sua presenza non ha terror...

È dessa un angelo che schiude i cieli,

Ove in eterno sorride ancor !

Mil. Figlia ?.. — Compreso d'orrore io sono ! —

Figlia .. e potresti... contro... te stessa?..

Del reo proposto chiedi perdono.

(*Accennando il cielo.*)

Lui. E co'pa' amore?

Mil. Cessa .. Deh! cessa

(*Si allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio: quindi prorompe in lagrime, sorge, e strea la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo.*)

Di rughe il volto... mira... ho solcato...

Il crin m'imbianca l'età più greve...

L'amor che un padre ha seminato

Ne' suoi tardi anni raccogliere deve...

Ed apprestarmi crudel tu puoi

Mese di pianto e di dolor?..

Ah! nella tomba che schiuder vuoi

Fia primo a scendere il genitor!

Lui. Ah! no .. ti calma o padre mio...

Quanto colpevole, ahimè, son io!..

Non pianger.. m'odi...

Mil. Luisa...

Lui. Il foglio.

Lacerò... annullo... (*Facendolo in pezzi*)

Mil. Vuoi dunque?..

Lui. Io voglio

Per te, buon padre, restare in vita...

Mil. Fia ver!..

Lui. La figlia, vedi, pentita

Al piè ti cade...

Mil. No, figlia mia...

Sorgi... deh! sorgi .. Qui, sul mio cor...

(*La rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza paterna.*)

A 2. In questo amplesso l'anima ebbria

Quanti martiri, provò finor!.. —

Lui. Però fuggiamo... quì rio periglio

Mi cingerebbe..

Mil. Sano consiglio!..

Lui. I lumi al sonno chiudi brev' ora ..
Ancor lontano è troppo il dì.
(Come s'appressi la nuova aurora
Noi partiremo.

Mil. Si, figlia, si.
(*Avviarsi alla sua stanza, poscia ritor-
na, ed abbraccia ancora una volta la
figlia.*)

A 2. (Andrem, ramminghi e poveri
Ove il destin ci porta..
Un pan chiedendo agli uomini
Andrem di porta in porta...
Forse talor le ciglia
Noi bagnerem di pianto,
Ma sempre al padre accanto
La fig'ia sua starà!..
Quel padre, e quella figlia
Il Ciel benedirà!

(*Miller entra nelle sue stanze.*)

Lui. (*S'avvia lentamente all'opposto lato, quando,
la sua attenzione è richiamata dai sacri
accordi che partono dal Tempietto.*)

Ah! l'ultima preghiera
In questo caro suol dove felice
Trassi la vita!.. e dove
— T'amo — ei mi disse!.. Altrove
Domani pregherà!

(*Inginocchiarsi. Intanto ch'ella è tutta im-
mersa in tacita preghiera, un uomo ar-
volto in lungo mantello si è fermato sulla
porta; un familiare lo segue.*)

SCENA III.

Rodolfo, e detta.

Rod. (*Sommessamente*) Riedi al castello,
E sappia il padre mio che presto il rito,

Io qui l'attendo (*Il servo dileguasi.*)

(*Prega!*)

* Ben di pregare è tempo!)

(*Si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge, e ristosi Rodolfo d'innanzi trasalisce.*)

Hai tu vergato questo foglio?

(*Spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurm: Luisa non può rispondere.*)

Ebbene?...

L'hai... tu... vergato?

(*Nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona, qual chi aspetta la sentenza di vita, o di morte.*)

Lui. (*Con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola.*)

Sì!...

Rod. (*Cadendo su d'un seggio.*) M'arde le vene,
Le fauci... orrido foco... Una bevanda...

(*Accenna verso la coppa: Luisa la porge ad esso.*)

Amaro è questo nappo, (*Dopo aver bevuto.*)

Lui. Amaro?..

Rod. Bevi.

(*Luisa beve: esso impallidisce, e volge altrove lo sguardo.*)

(*Tutto è compiuto!*)

Lui. No... (*Silenzio terribile.*)

Rod. Fuggir tu devi...

Altro uomo attende per seguirti: attende

Per seguirmi agli altari

Altra donna...

Lui. Che parli?.. Ah dunque!.

Rod. Invano.

Attendon essi! —

(*Percorre a gran passi la stanza, si strappa la ciarpa e la spada, e le getta lungi da se.*)

Addio

Spada su cui difender l'innocente ,
E l'oppresso ginrai!..

Lui. Oh giusto ciel!.. Che hai ?

Rod. Mi.. si chiede.. il.. respir!..

Lui. Deh! qualche sti la

Ne suggi ancor... ti fia

Ristoro... (*Volendo nuovamente offrirgli la tazza*)

Rod. Ah! quel che m'offre

Par che sappia l'infame!

Lui. Rodolfo , e puoi scagliar sì rea parola

Contro la tua Luisa ?

Rod. Oh! lungi , lungi

Da me quel volto lusinghier... quegli occhi

In cui splende degli astri

Raggio più vivo, e terso ..

Fattor dell' universo

Perchè vestir d'angeliche sembianze

Un'alma tanto iniqua ?

Lui. E tacer deggio ?

Deggio ?

Rod. T'arretra... In questi

Angosciosi momenti

Pietade almen d'un infelice, ah! senti! .

(*Prorompendo in lagrime.*)

Lui. Piangi , piangi. . il tuo dolore

Più dell'ira è giusto , ah! quanto!..

Oh! discenda sul tuo core

Come balsamo quel pianto...

Se concesso al prego mio

È d'alzarsi fino al Cielo ,

Otterrò che men funesto

De'tuoi mali sia l'orror.

Rod. Allo strazio ch'io sopporto

Dio mi lascia in abbandono...

No , di calma , di conforto

Queste lagrime non sono...

Son le stille, il gel che piomba
 Dalla volta d' una tomba !..
 Gocce son di vivo sangue
 Che morendo sparge il cor !

(*L'orinolo del Castello batte le ore. Rodolfo stringe Luisa per mano.*)

Donna , per noi terribile
 Ora squillò !.. suprema !..

Lui. Rodolfo !..

Rod. Nel mendacio
 Che non ti colga , oh trema !
 — Amasti Wurm ?

Lui. Oh! calmati...

Rod. Guai se mentisci !.. guai !..
 Prima che questa lampada
 Si spenga , tu starai
 Dianzi all' Eterno !

Lui: Ah !.. spiegati..

Parla...

Rod. Con me bevesti

La morte.

— (*Additando la coppa : Luisa accenna di cadere , egli la pone sovra un seggio.*)

Al ciel rivolgiti

Luisa...

Lui. (*Dopo qualche momento sorge come animata da un pensiero.*)

Tu dicesti

La morte ?.. Ah ! d' ogni vincolo
 Sciolta per lei son io !..
 Il ver disvelo... apprendilo..
 Moro innocente !..

Rod. (*Con isparento.*) Oh Dio !..

Lui. Avean mio padre i barbari
 Avvinto fra ritorte...
 Ed io...

Rod. Finisci.

Lui.

Io misera...

Onde sottrarlo a morte...

Come quel mostro... — Intendimi... —

Wurm imponeva a me...

Il foglio scrissi...

Rod.

Oh fulmine !

Ed io t'uccisi !

Lui.

Ahimè !..

Rod (*Cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della disperazione.*)

Maledetto il dì ch'io nacqui...

Il mio sangue... il padre mio...

Fui creato = avverso Fato

Nel tremendo tuo furor !..

Lui.

Per l'istante in cui ti piacqui...

Per la morte che s'appressa

D'oltraggiar l'Eterno, ha ! cessa...

Mi risparmi nn tanto orror...

S C E N A IV.

Miller, e detti.

'Mil. Quai grida intesi ?.. Chi veggo, oh cielo ! .

Rod. Chi ? L' assassino, misero, vedi

Del sangue tuo !..

Mil.

Che disse ?.. Io gelo !..

Lui.

Padre.

Mil.

Luisa...

Rod.

Ma voglio a' piedi

Colui svenarti... (*Raccogliendo la spada.*)

Lui.

Rodolfo... arresta...

Già mi serpeggia... la morte... in sen...

(*Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa.*)

Mil.

La morte!.. Ah!..dite...

Rod.

Seampo non resta !..

Un velen beve !

Mil. Figlia !.. Un velen !..
(*Colto da quell' ambascia che non ha parola , si slancia verso la figlia , che annoda le braccia al collo paterno :*)

Lui. Padre... ricevi l'estremo... addio...
Mi benedici... o padre mio... —
La man Rodolfo... sento mancarmi...
Più non ti scerno... mi cinge un vel. .
Ah! vieni meco... ah! non lasciarmi...
Insieme accogliere... ne deve... il ciel...

Rod. Ah! tu perdona il mio delitto ,
E il tuo perdono lassù fia scritto...
Ambo congiunge un sol destino...
Me pure investe di morte il gel...
Sì, teco io vengo , spirito divino...
Insieme accogliere ne deve il ciel.

Mil. O figlia , o vita del cor paterno
Ci separiamo dunque in eterno ?..
Di mia vecchiezza promesso incauto
Sogno tu fosti , sogno crudel !..
Ah! mio non era un ben cotanto...
Dal ciel discese, ritorna in ciel!..
(*Luisa muore.*)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri personaggi, e detti.
Voci confuse.

Profondi gemiti fra queste porte ! :
(*Ancor dentro.*)

Che avvenne ?..

Wal. (*Che si è inoltrato il primo*)
Spenta !..

Le donne. Nume, pietà!..
(*Si fanno intorno al cadavere di Luisa , presso il quale è rimasto Miller in gi-*

nocchio , immoto e pallido più del cadavere istesso.)

Rod. (Scorto Wurm, ch'è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge

A te sia pena , empio , la morte... —

A Walter La pena tua... mira...

(Cade morto accanto a Luisa.)

Wal.

Figlio !..

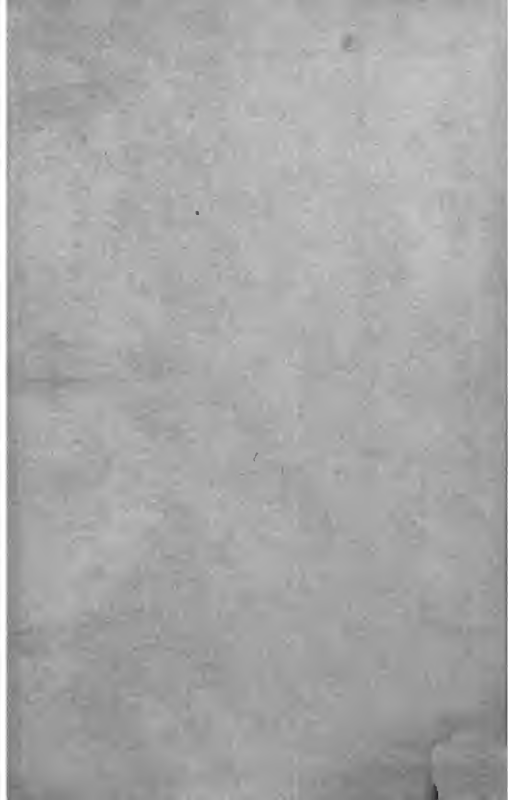
Tutti.

Ah !..

F I N E.











BIBLIOTEC

L

6